



el ràntech

... blestós de robe vèce e nòve ...



L'Editoriale

di Angelo Dalpez

pag. 3/4

1 Il Passato... il Futuro

pag. 5/11

La memoria (di Alberto Penasa)

Una Comunità sul fronte: la Val di Peio e la Grande Guerra (di Oscar Groaz)

2 Echi di Valle

pag. 12/20

Sulle orme del Cardinal Cristoforo Migazzi (La Redazione)

Un grande uomo figlio della Val di Peio (di Alberto Penasa)

In viaggio per conoscere... (di Marilena e Maria Enrica)

Unità Pastorale (di don Enrico Pret)

3 Risorse del territorio

pag. 21/22

Il Piano del Parco e Carta Europea del Turismo Sostenibile (di Ivana Pretti)

4 Voci di Palazzo

pag. 23/32

Aggiornamento opere pubbliche (di Paolo Moreschini)

Aggiornamento annuale sulle centrali comunali (di Francesco Framba)

L'albero di Peio illumina la cittadina di Sarnico (di Paolo Moreschini)

5 Dalle Associazioni

pag. 33/39

Banda rappresentativa Alta Val di Sole (di Giulia Girardi)

Corpo Vigili del Fuoco Volontari Peio (di Federico Piazza)

Latte nostro, il Caseificio turnario di Peio (di Maria Loreta Veneri)

Millepiedini (di Angela Daprà e Gloria Moreschini)

6 Gent de la Valéa

pag. 40/43

La Mariola (Famiglia Benvenuti)

Antonio Pretti, da Strombiano alle 2 stelle Michelin (di Angelo Dalpez)

7 A te la Parola

pag. 44/45

Caro amico Frida (di Afra Longo)

8 appuntamenti...

pag. 46

L'Editoriale



Carissimi,

Natale è la festa più bella, la più affascinante, la più importante per la Chiesa con la nascita del Bambino Gesù e come consuetudine, desidero attraverso il nostro notiziario porgere a tutti voi i miei più cari auguri di pace, prosperità, serenità.

Credo comunque che l'augurio da formulare in occasione del Natale sia quello di non perdere mai la speranza: sperare che l'uomo riscopra quei valori di moralità, di solidarietà, di bontà che debbono essere al primo posto per garantire buoni rapporti nella propria comunità fra uomo e uomo, fra famiglia e famiglia, fra istituzione e società.

Dobbiamo soprattutto sperare. Sperare in un periodo di tranquillità, di solidarietà e dove tutti, giovani e meno giovani, ognuno con le proprie capacità e nel proprio ruolo, si sentano protagonisti per un crescita economica e sociale della propria Valle.

La nostra speranza è che rimanga sempre vivo il culto dell'amicizia e della solidarietà che per noi, gente di montagna, rappresentano pilastri fondamentali per una crescita di condivisione e visione futura.

Credo inoltre doveroso a conclusione del 2018 gettare le basi del nuovo anno per condividere la visione della nostra Valletta tra vent'anni, quella dei nostri figli, e orientare su di essa tutte le energie pubbliche, private e collettive della comunità, sentendoci pienamente partecipi di una scommessa unificante.

Un territorio si interpreta, infatti, guardando avanti, verso quello che vogliamo essere ed avere. Non c'è futuro senza scommessa, facendo pesare troppo il timore di perdere quello che già si è e si ha. Compito della politica è perciò aprire prospettive di sviluppo pur in un mondo dove trovare spazio è certamente più difficile e meno scontato che in passato. Ma proprio per questo vogliamo un Paese, una Valle che pensi e lavori, unita, considerando le opportunità che ancora ci sono, piuttosto che soppesando, rimanendone prigioniero, i timori e le paure di chi guarda solo al presente.

Quello che lasciamo alle spalle è stato un anno di iter burocratici, il 2019 sarà l'anno della partenza per le grandi opere finalmente approvate e condivise: area ludico-sportiva Planet, Rifugio Pejo 3000, Palazzo Migazzi

come sede istituzionale, arredo urbano di Cogolo, pianificazione Peio Fonti, apertura Centro visitatori del Parco... ecc.

Per il futuro vogliamo soprattutto investire per promuovere uno sviluppo che sia al tempo stesso crescita economica, inclusione sociale, rispetto per il territorio, nuovo benessere e contemporaneamente attiva solidarietà per chi è più debole. Inoltre dovremo guardare al futuro con una visione lungimirante con un progetto di ampio respiro sia urbanistico che turistico inserito con sensibilità nella nostra realtà territoriale.

Non lo faremo da soli; lo faremo innanzitutto con la Comunità ma anche supportati con visione, idee e progettualità da prestigiosi urbanisti e pianificatori che hanno già preso a cuore la nostra bella realtà territoriale per riportare la Val di Peio a "Uno splendido lembo delle Alpi" come l'ha definì ancora negli anni Venti il geologo Ardito Desio.

Per fare questo ci vuole comunque condivisione e mai dimenticare che anche in politica e in amministrazione bisogna confrontarsi con lealtà, esprimendo le proprie opinioni, il proprio pensiero, dimenticando i propri egoismi ma soprattutto ricordarsi che, il futuro della Val di Peio, è molto, ma molto più importante sia degli amministratori che dei singoli cittadini. Il proprio Paese va rispettato e amato.

Ce la possiamo fare solo tutti insieme. Abbiamo davanti a noi tanti obiettivi ma il primo sarà quello di promuovere una nuova generazione protagonista della sua ripresa economica e di un rinnovato slancio politico, sociale e culturale. È una sfida che riguarda tutta la comunità di Peio in tutte le sue articolazioni e componenti. Come Sindaco sento il dovere di chiedere alla comunità di fare, tutti insieme, un unico passo in avanti. Abbiamo bisogno di una nuova primavera che porti a galla nuove energie e nuove visioni.

Per tutti quindi un invito a guardare al 2019 nel quale si darà il via a progetti importanti per fare crescere i vari settori della nostra economia: turismo, agricoltura, ambiente, cultura e sociale.

Per chiudere ancora uno sguardo alla Natività. Il profumo del muschio, di abete tagliato di fresco, le letterine dei buoni propositi.

Erano altri Natali, ma il Presepe, per i credenti, mantiene intatti i suoi tre valori di significato universale: l'augurio di pace in terra agli uomini di buona volontà, l'integrità della famiglia e la solidarietà umana. Parlando di solidarietà il mio pensiero va a Diego e alla sua famiglia. Che questo Natale porti a loro un po' di serenità. Concludo il mio saluto con la preghiera che pronunciò Papa Giovanni Paolo II davanti al Presepe: "Bambino Gesù, asciugala le lacrime dei fanciulli, accarezza il malato e l'anziano, spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace".

Buon Natale e Buon Anno a tutti.

Angelo Dalpez
Sindaco di Peio

il Passato... il Futuro

La memoria...

L“La memoria del passato deve essere un nostro prioritario dovere morale, importante base per la costruzione pacifica e duratura della comune avventura europea, in cui i valori assolutamente prioritari possano essere fraternità e pace, al posto di concetti e drammatiche realtà come odio, sangue e guerre”: queste le importanti parole pronunciate domenica 2 settembre a Peio Paese da don Marco Saiani, vicario generale dell’Arcidiocesi Trento, durante la solenne commemorazione dei Kaiserschützen del Piz Giumela. La tradizionale manifestazione è stata allestita in ricordo di tutti i Caduti in Guerra ed in particolare dei diversi soldati imperiali emersi dai ghiacci eterni dell’alta Val di Peio e del Presena nel corso delle ultime calde estati. L’evento, organizzato dal Museo “Peio 1914 - 1918. La Guerra sulla porta”, diretto da Maurizio Vicenzi, ha visto, nonostante la fitta e fastidiosa pioggia continua, la folta partecipazione di delegazioni della Croce Nera austriaca, Kaiserjäger e Kaiserschützen tirolesi, Standschützen e Schützen trentini, nonché numerosi Alpi-



ni in congedo della Val di Sole. Come ricordato dal Sindaco di Peio Angelo Dalpez, la cerimonia è stata realizzata a 100 anni esatti dal tragico 3 settembre 1918, “quando diversi Kaiserschützen caddero nella seconda battaglia del San Matteo, meglio conosciuta come la più alta battaglia della storia: i soldati imperiali perirono durante la grande offensiva sferrata dagli austro-ungarici per riprendere Punta S. Matteo, caduta, il 13 agosto prima, in mano agli Alpini italiani guidati dal capitano mantovano Arnaldo Berni, tuttora prigioniero dei ghiacci eterni del S. Matteo”. Secondo il professore Erwin Fitz, Colonnello dell'Esercito Federale Austriaco e Presidente della Croce Nera del Voralberg, “la sentita commemorazione si basa su valori assolutamente attuali, visti i contemporanei numerosi venti di guerra che purtroppo spirano in tutto il mondo”. Fitz ha inoltre ringraziato di cuore “la comunità della Val di Peio per il costante affetto tributato ai diversi soldati imperiali sepolti a San Rocco”, ricordando inoltre “il fondamentale e doveroso impegno comune per la costruzione di un'Europa in cui i confini siano solo amministrativi ma non reali”.

Dello stesso avviso il Presidente della Provincia Autonoma di Trento Ugo Rossi che, nel ricordare gli eventi del 14 e 17 ottobre per ricordare i 12.000 Caduti trentini con la divisa austro ungarica sinora dimenticati, ha rimarcato “la basilare importanza della cerimonia di Peio, un essenziale momento di incontro per continuare ad esprimere la fondamentale supremazia della pace, valore per il quale tutti noi dobbiamo essere impegnati in prima persona”.

La sentita cerimonia ha quindi visto la toccante inaugurazione di una grande targa bronzea con incisi i 56 nomi dei Caduti della Val di Peio durante la Grande Guerra, ricordati singolarmente dal parroco locale don Enrico Pret; ai piedi della targa i discendenti di questi defunti hanno poi deposto numerosi lumini votivi. Dopo la deposizione di cinque corone d'alloro davanti i tumuli dei diversi soldati imperiali, il commovente evento è stato quindi suggellato dagli spari a salve della compagnia d'onore Schützen Val di Sole-Val di Non, abilmente comandata dal capitano solandro Fabrizio Albasini.

Alberto Penasa



Cartolina con riproduzione della Famiglia Imperiale



Cartolina degli anni della prima guerra mondiale



Estratto della mappa originale delle linee di difesa e fortificazioni austro-ungariche

Una Comunità sul fronte: la Val di Peio e la Grande Guerra

In occasione del centenario della Grande Guerra il gruppo teatrale dell'Ecomuseo Piccolo Mondo Alpino, dopo aver raccolto, studiato e rielaborato un ampio numero di documenti e memorie, ha portato in scena il vissuto della comunità della Val di Peio durante il periodo bellico, con il fronte vicinissimo ai paesi: la "guerra sulla porta". Lo spettacolo teatrale *"Una Comunità sul fronte: la Val di Peio e la Grande Guerra"*, frutto di un lungo e articolato percorso for-

mativo di scrittura partecipata diretto da Guido Laino in collaborazione con Marta Marchi per la parte riguardante la messinscena teatrale, è nato, su suggerimento del Sindaco di Peio Angelo Dalpez, per essere rappresentato in prossimità del Forte Barbadifior, testimonianza silenziosa del nostro passato come territorio dell'Impero Asburgico. Purtroppo la rappresentazione in programma il 19 luglio, che ha visto una numerosissima partecipazione di pubblico, è stata interrotta dalla pioggia. Per nulla scoraggiati, il gruppo teatrale e il regista hanno vagliato le alternative percorribili per la riproposizione della piece e alla fine si è optato, con il placet di Don Enrico Pret, per il 30 luglio nella Chiesa Parrocchiale di Cogolo. Il 4 novembre



il gruppo teatrale ha donato alla popolazione un ultimo momento di rievocazione dei tragici eventi di cento anni fa: nello spazio tra la cappella di S. Antonio e la chiesa vecchia è stato rievocato il giorno del “rebalton”, con i vari attori che hanno riproposto i propri personaggi e gli eventi di quella memorabile giornata di euforia e confusione.

Al nucleo storico del gruppo teatrale si sono aggiunti per la rappresentazione un buon numero di ragazzi e bambini con le loro famiglie, ma anche lo stesso parroco Don Enrico, che ha interpretato con particolare intensità il ruolo di Don Bevilacqua, la

figura storica che fece da mediatore tra la comunità della Valeta e l'esercito austroungarico.

Sulla base di aneddoti e documenti ufficiali è stato narrato come la popolazione della valletta, ai margini dell'Impero, abbia vissuto la Grande Guerra e i drammatici cambiamenti da essa derivati: la convivenza con l'esercito sulla porta di casa, i rifornimenti alla linea del fronte affidati alle donne, le quotidiane ordinanze che regolamentavano ogni azione, la fame e gli stenti e il dover perfino rinunciare ai propri ricordi e ai pochi averi; la requisizione delle campane e il desiderio di nascondere una, la



piccola campana di San Rocco. E poi la fine della guerra, salutata con una grande gioia, purtroppo di breve durata, perché gli uomini che avevano combattuto dalla parte austriaca verranno internati a Castellamare Adriatico dal Regno di Italia. I testi della rappresentazione hanno attinto dalle testimonianze riportate negli anni '20 da Don Giovanni Bevilacqua, parroco di Peio durante il grande conflitto: proprio grazie al suo interessamento presso le autorità militari austriache si evitò l'evacuazione della popolazione, cosa che invece accadde per il vicino paese di Vermiglio. Sono inoltre state consultate le centinaia di ordinanze conservate presso l'Archivio Parrocchiale di Celentino, trascritte in quattro volumi da Uldarico Fantelli pubblicati dal Centro Studi per la Val di Sole; il diario di Beniamino Casarotti allora Capo Comune di Cogolo; le testimonianze raccolte nel testo Frammenti di storie cogolesi curato dall'ecomuseo e pubblicato nella collana Documenti di lavoro da Trentino Cultura. Hanno infine completato il quadro le informazioni e gli aneddoti appresi durante la visita guidata al museo “Pejo 1914 – 1918 La Guerra sulla porta” e nell'incontro con lo storico Don Fortunato Turrini.

Il percorso formativo dei partecipanti al gruppo teatrale e l'impegnativa rappresentazione, che nei due spettacoli ha visto la presenza di oltre mille persone, si sono potuti realizzare grazie al sostegno finanziario della Fondazione Caritro e del Comune di Peio, alla stretta collaborazione con l'Associazione “Pejo 1914 – 1918 La

guerra sulla porta” e soprattutto grazie al coinvolgimento dei numerosi volontari impegnati negli allestimenti scenografici a Barbadifior e nella chiesa di Cogolo, oltre alla ricerca, negli album di famiglia, di fotografie storiche.

Il Gruppo Teatrale dell'Ecomuseo, sempre con la conduzione di Guido Laino e Marta Marchi, aveva già realizzato lo spettacolo itinerante **Una miniera di Memorie, storie di uomini e miniere** a Comasine, per raccontare e far conoscere l'origine mineraria del piccolo borgo (estate 2015 e 2016), **La Santa Lucia Nera** (Cogolo, dicembre 2016) per raccontare il tragico momento in cui agli eventi bellici si aggiunse il dramma delle valanghe e **Il Mistero di Pegaia**, rappresentazione on site che ha raccontato in maniera particolarmente coinvolgente le poche notizie storiche e le numerose leggende di un luogo particolarmente caro agli abitanti della valletta (Cogolo, località Pegaia, 2017).

Il lavoro del gruppo teatrale è volto ad approfondire storie di uomini e paesaggi raccontandole attraverso il teatro per suscitare nei residenti e negli ospiti emozioni, curiosità e voglia di conoscenza, con la speranza che si affezionino ai luoghi (abitati o visitati) e contribuiscano alla loro vitalità. L'ecomuseo, in sostanza, anche con il lavoro in ambito teatrale, fa propria l'idea secondo cui *prendersi cura di un luogo presuppone conoscenza e affetto* (M. Maggi).

Oscar Groaz

"Sulle orme del Cardinal Cristoforo Migazzi"

A 215 anni dalla morte, in Ungheria ma anche a Vienna è ancora vivo il ricordo del cardinale Cristoforo Migazzi, la cui famiglia proveniente dalla Valtellina si stabilì a Cogolo, in Val di Peio, intorno al '400 e quindi a Trento nel '500. Proprio a Vác, in Ungheria, lo scorso anno, per ricordare la grande figura del Cardinale Migazzi era stato inaugurato un monumento opera di un artista ungherese. Una cerimonia di grande risonanza voluta dal vescovo di Vác Miklós Beer alla quale aveva presenziato il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna e su invito anche una delegazione del Comune di Peio con il sindaco Angelo Dalpez e alcuni discendenti dei Migazzi.

In quell'occasione agli amici di Vác e di Vienna il sindaco aveva promesso di coinvolgere la comunità di Peio per intraprendere un percorso "sulle orme del Cardinal Migazzi" con una pubblicazione curata con grande professionalità dallo storico professor Don Fortunato Turrini, un convegno e un viaggio di studio in Ungheria e in Austria.

Una grande partecipazione al Convegno nella sala convegni del Parco dello Stelvio a Cogolo, introdotto dal sindaco ha avuto come relatori Marcello Liboni presidente del Centro studi per la Val di Sole che ha preso lo spunto dallo scritto di Michelangelo Mariani del 1671 - periodo del Concilio di Trento - "Da Val di Sole son'usciti Huomini di voglia, e segnalati in Armi, Lettere e Religione". Maurizio Tani insegnante di lingua e cultura italiana all'università di Reykyavik, in Islanda si è intrattenuto sul "Il contributo artistico e culturale di Cristoforo Migazzi e del clero italiano alla rifondazione del regno apostolico d'Ungheria /1718 - 1848). Lo storico Fortunato Turrini ha coinvolto i presenti sulla vita e l'impegno del Cardinal Cristoforo Migazzi, aggiungendo episodi inediti e soprattutto il legame che l'alto prelato e la famiglia hanno avuto con la comunità di



Peio. Due giorni dopo la partenza per il viaggio sulle "Orme del Cardinal Migazzi" a Vác in Ungheria dove la delegazione di Peio ha avuto l'onore di essere accolta dal vescovo mons. Miklós Beer e dai rappresentanti dell'Arcivescovado. Commovente la Santa Messa nella cattedrale di Vác concelebrata dal vescovo Beer e dal parroco di Peio Don Enrico Pret con l'intercalare delle musiche del Corpo bandistico Val di Peio diretto per l'occasione dal Maestro Sebastiano Caserotti. Musiche che hanno sottolineato il valore del rito ma anche l'amicizia fra la comunità di Peio, con la sua banda avviata a celebrare i 90 anni di storia e le lontane terre d'Ungheria percorso nel suo importante ministero dal Cardinale Migazzi.

A seguire un breve concerto sulla piazza antistante la cattedrale con l'esecuzione degli inni ungherese e italiano per poi far risuonare le note dell'Inno al Trentino. Il ricevimento all'arcivescovado e la visita alla città di Vác ha chiuso la prima parte del viaggio culturale. Nei giorni successivi è stata Vienna la meta della delegazione di Peio in quella città dove Migazzi, voluto dalla "grande" Maria Teresa d'Austria, operò per oltre 40 anni e con 4 imperatori.

Interessante la visita – ottenuta in via straordinaria – alla cripta della maestosa cattedrale di S. Stefano dove sono sepolti gli arcivescovi primati di Vienna tra i quali il Cardinal Migazzi.

Una esperienza davvero importante e significativa quella di ripercorrere quello che è stato il cammino di sacerdote, di vescovo e di cardinale e, soprattutto a distanza di oltre 200 anni far conoscere alla comunità di Peio, e non solo, la grande figura di Cristoforo Antonio Migazzi.

A tale scopo alleghiamo al presente notiziario l'opuscolo stampato in occasione del Convegno a lui dedicato.

Angelo Dalpez



Un grande uomo figlio della Val di Peio

Un grande uomo figlio della Val di Peio, che è giusto ed anzi doveroso ricordare degnamente per l'arricchimento culturale collettivo, in particolare delle nuove generazioni.

Così il Sindaco di Peio Angelo Dalpez ha presentato l'interessante convegno sul Cardinale Cristoforo Migazzi, tenutosi giovedì 27 settembre a Cogolo presso l'Auditorium del Parco Nazionale dello Stelvio.

Come illustrato dal Presidente del Centro Studi per la Val di Sole Marcello Liboni, "il Cardinale Migazzi, nato a Trento il 20 ottobre 1714 ma di famiglia nobile di Cogolo proveniente tre secoli prima dalla Valtellina, emerge senza alcun dubbio tra le varie personalità solandre emerse nel corso dei secoli e che hanno dato particolare lustro alla vallata solcata dal fiume Noce".

Liboni ha ricordato altre figure locali di spicco, come Bruno Kessler, il beato Odoardo Focherini (di famiglia originaria di Celentino), Giacomo Matteotti (di famiglia originaria di Comasine), il filosofo ed ingegnere originario di Ossana Jacopo Acconcio e padre Adriano Caserotti, originario di Cogolo e noto per il suo impegno a favore degli Armeni durante lo sterminio di fine ottocento. Particolarmente articolata e minuziosa la relazione del professore Maurizio Tani, docente di lingua e cultura italiana all'Università

di Reykjavik (Islanda). Tani, di madre ungherese, ha evidenziato il particolare contributo artistico e culturale di Cristoforo Migazzi e del clero italiano alla rifondazione del regno apostolico d'Ungheria (1718-1848).

Migazzi si è distinto soprattutto a Vác, autentica perla della famosa ansa sul Danubio dove l'alto presule trentino fu arcivescovo dal 1762 al 1786 e dove è ricordato tuttora "con estrema gratitudine per il suo profondo impegno a ricostruire la città dopo la cacciata degli invasori Turchi".

Migazzi in campo urbanistico si occupò del piano della città: a livello architettonico fece realizzare, tra le altre cose, il palazzo vescovile, il seminario, un convitto ed il magnifico arco di trionfo in onore dell'imperatrice Maria Teresa.

Nei pressi di Verőce, cittadina non lontana da Vác, fece costruire la villa chiamata "Migazziburg"/"Castello di Migazzi" che oggi ospita una casa di riposo. A lui si deve inoltre la nuova cattedrale neoclassica, opera dell'architetto italo-francese Isidore Canevale con affreschi di Franz Anton Maulbertsch. Tale chiesa venne definita dal coevo viaggiatore toscano Domenico Sestini "la chiesa più bella d'Ungheria".

Commissionò infine molte opere ad artisti italiani e danubiani. Lo storico don Fortunato Turrini ha invece posto l'accento sulla famiglia e ruolo

religioso di Migazzi: "arcivescovo di Vienna sotto ben quattro imperatori (Francesco I di Lorena, Giuseppe II, Leopoldo II e Francesco II) ed un'imperatrice (Maria Teresa), fu un buon pastore per il suo gregge. Sebbene la sua vita, nell'ultimo decennio, fosse rattristata dalle guerre napoleoniche e dalle sempre maggiori ingerenze del governo negli affari religiosi, non smise mai il suo stile di grande carità verso tutti, rimanendo sempre un uomo fermo e coerente, in tempi facili alla rassegnazione, durante i quali molti suoi colleghi vescovi preferirono starsene zitti, per non rischiare il posto e le rendite."

Migazzi, che non dimenticò mai le sue origini trentine, come dimostra

il regalo nel 1783 alla comunità di Cogolo di un ostensorio e prestigioso calice, morì a Vienna il 14 aprile 1803 ed è tuttora sepolto nel Duomo di S. Stefano: nei giorni immediatamente successivi al convegno una delegazione della Val di Peio, accompagnata dal locale Corpo Bandistico, si è infatti recata proprio nella capitale austriaca ed a Vác in Ungheria, per scoprire le numerose opere e la memoria del Cardinale Migazzi, molto più conosciuto in quelle zone che nella propria terra d'origine.

Alberto Penasa



In viaggio per conoscere...

Con grande piacere e interesse abbiamo partecipato al viaggio culturale “Sulle tracce del Cardinal Migazzi”, organizzato dall’Amministrazione Comunale nei giorni 29 – 30 settembre e 1 – 2 ottobre.

Dobbiamo “confessare” che non conosceamo l’importanza della figura del Cardinal Migazzi, né tantomeno il suo prezioso operato nelle terre dell’Ungheria e a Vienna. Per prepararci al meglio alla visita a Vác, abbiamo partecipato al convegno sulla figura di Migazzi, orga-



nizzato dal Comune nei giorni precedenti la gita. L’incontro ha avuto come relatori Marcello Liboni, Maurizio Tani e lo storico Don Fortunato Turrini che ha illustrato la vita, l’impegno e il legame che il Cardinal Migazzi e la sua famiglia hanno avuto con la comunità di Peio.

Il primo giorno, dopo parecchie ore di viaggio, siamo arrivati a Bratislava.

La sera abbiamo cenato in un castello, situato sulla collina, dalla quale abbiamo potuto ammirare uno splendido tramonto e il panorama notturno della città. La domenica ci siamo trasferiti a Vác, cittadina dell’Ungheria dove il Cardinal Migazzi visse parte della sua vita e dove è ricordato come persona semplice che si è spesa per il bene della comunità. Fece costruire parecchi edifici sacri (cattedrale, palazzo vescovile, seminario...) e fu molto attento anche alle necessità materiali dei suoi fedeli; in particolare volle una casa per l’istruzione dei giovani poveri.



Il momento più commovente è stata la Messa concelebrata dal Vescovo Beer e dal nostro parroco Don Enrico Pret, animata dalle musiche del Corpo Bandistico Val di Peio diretto per l'occasione da Sebastiano Caserotti.

E' stato emozionante poi sentire le note degli inni Italiano, Ungherese, Europeo e Trentino suonati sul sagrato della Cattedrale voluta da Migazzi.

Dopo la Messa Mons. Beer ha ospitato tutta la delegazione nell'Arcivescovado per il pranzo; ci ha ringraziato e si è detto contento e soddisfatto che molte persone provenienti dalla Val di Peio fossero a visitare le terre in cui ha vissuto il Cardinal Migazzi.

Siamo rimaste particolarmente stupite per la sincera e sentita accoglienza che ci hanno riservato le autorità e i prelati della diocesi di Vác. Durante il viaggio, oltre a Bratislava e Vác, ci siamo recati anche a Budapest e Vienna, città ricche di storia e di arte. Nella capitale austriaca Migazzi visse dal 1762 fino alla morte avvenuta nel 1803.

Fu sepolto nella cripta che si trova sotto il Duomo e che noi abbiamo potuto visitare.

Ringraziamo l'Amministrazione Comunale per averci dato la possibilità di partecipare a questo interessante viaggio che è stato occasione di arricchimento culturale e, non meno importante, un momento di socializzazione e di "crescita" personale.

Marilena e Maria Enrica



Unità Pastorale

Sabato 24 novembre 2018 con la presenza del vescovo don Lauro Tisi si è ufficializzata la Costituzione dell' **"Unità Pastorale Val di Peio, Beato Odoardo Focherini"**.

Così dice la Lettera vescovile:

"Preso atto che nella Zona pastorale Valli del Noce le Parrocchie di Celentino, Celledizzo, Cogolo, Comasine e Peio hanno da tempo intrapreso un percorso di fruttuosa collaborazione reciproca, attivando iniziative comuni di annuncio, celebrazione e testimonianza della carità;

- tenuto conto che l'Unità Pastorale raggruppa alcune Comunità parrocchiali di uno stesso territorio, coordinate da un parroco, coadiuvato da ministerialità diverse, operanti con senso di corresponsabilità;

- considerato che si è verificato con i singoli Consigli Pastoralisti che alle Comunità cristiane interessate sono state offerte adeguate occasioni di condivisione del percorso che ha condotto alla costituzione della nascente Unità Pastorale;

con il presente atto COSTITUISCO L'UNITÀ PASTORALE "VAL DI PEIO"

comprendente le parrocchie di S. Agostino in Celentino, SS. Fabiano e Sebastiano in Celledizzo, SS. Filippo e Giacomo in Cogolo, S. Matteo in Comasine e S. Giorgio in Peio.

Nella nuova Unità Pastorale si terranno presenti gli orientamenti diocesani promulgati il 28 febbraio 2015, a seguito dell'Assemblea sinodale sulle Unità Pastoralisti; le registrazioni di cui al Canone



535, comma 1-2 continueranno ad essere effettuate in ciascuna Parrocchia. Lo Spirito Santo illumini e sostenga il cammino intrapreso".

Questa Ufficializzazione era stata annunciata, ancora verso la fine di ottobre, alla Popolazione e all'Amministrazione e ad Associazioni varie, con una Lettera che presentava il significato e proponeva un Programma di preparazione alla data.

Con i ragazzi si è poi pensato a una raccolta di proposte per un Logo e ne è diventato un folto cartellone da cui attingere per il logo sotto presentato.

Bastano le parole di presentazione di alcuni segni portati il 24 all'Offertorio per capire la bellezza di quella celebrazione. Eccoli di seguito:

5 BROCCHIE D'ACQUA. Da ogni parrocchia portiamo una brocca d'acqua che sarà versata nell'anfora per dare origine ad un'unica fonte. L'acqua è vita, disseta, lava e nel battesimo ci purifica e ci presenta a vita nuova. Quest'acqua che ti presentiamo vuole essere simbolo del

nostro impegno a far scorrere dalle parrocchie dell'acqua portatrice di amore, concordia, rispetto, aiuto reciproco, accettazione, fraternità e pace. Unita nell'anfora l'acqua sarà il simbolo della nascente unità pastorale.

5 CERI. Questi ceri accesi, luce che illumina il cammino, ci hanno accompagnati negli incontri di preghiera in preparazione all'unità. Li presentiamo all'altare del Signore per ricordare che solo lui è luce ai nostri passi e aiuto nei momenti faticosi della vita.

LA LAMPADA ACCESA. Questa lampada accesa è simbolo della tua presenza, l'abbiamo usata nell'incontro di preghiera con il Beato Focherini, testimone di grande fede, vissuta nell'accettazione della volontà di Dio. A lui è stata intitolata la nostra Unità Pastorale. Vogliamo impegnarci a vivere la nostra vita alla luce dei valori cristiani lasciandoci guidare dal suo esempio.

LA CORDICELLA. Per spiegare ai ragazzi l'Unità Pastorale si è usato questo simbolo. 5 fili che se attaccati assieme uno dopo l'altro, formano una lunga cordicella ma fragile che facilmente si rompe. Invece messi assieme, intrecciati, formano una corda molto più resistente, e anche bella perché formata dai 5 colori mescolati e uniti, proprio come i colori delle 5 parrocchie. La difficoltà sta nel fare una treccia a 5. Non è così facile, non tutti sono in grado di farla, ma si può sempre imparare... Questa treccia diventi simbolo del nostro impegno per crescere in Unità.

LOGO. L'impegno e la fantasia dei bambini della nostra comunità hanno portato alla creazione del logo, simbolo identifica-

tivo dell' "Unità Pastorale Val di Peio – Beato Odoardo Focherini". Raffigura la Croce di Gesù nostro salvatore, attornata da persone stilizzate a forma di gocce d'acqua di 5 colori. In alto il Sole, giallo, figura di Dio che sta al di sopra di tutto. In basso il colore azzurro, simbolo dell'acqua della nostra Valle. O Signore, fa che siamo uniti come quando celebriamo l'Eucaristia.

Sicuramente non è un traguardo, ma piuttosto una tappa per continuare il Cammino.

D'altronde anche le diocesi sono invitate a rivedere i confini, interni ed esterni; nella nostra Diocesi non ci sono più i Decanati ma le 8 Zone Pastorali, per noi Zona Valli del Noce (= Valli di Non e di Sole, insieme).

La nostra Unità Pastorale è la 40esima. La Chiesa si sta interrogando, e sta formando nuove Realtà di Chiesa. Così anche per noi, per le nostre parrocchie, per il nostro futuro, per la nostra Valle.

Buon cammino...

d. Enrico, parroco



Risorse del territorio

"Il Piano del Parco"

È lo strumento che disciplina la gestione del territorio, definisce le destinazioni di uso pubblico e privato dei terreni, i vincoli, l'accessibilità al territorio, indirizzi e criteri di valorizzazione e tutela di flora e fauna. Per le zone che ricadono nel territorio del Parco sarà lo strumento che condiziona sia scelte urbanistiche che di comportamento.

Il Piano, costruito anche con il supporto delle comunità locali, è frutto di un lavoro congiunto in attuazione delle Linee guida approvate dal Comitato di Coordinamento e di Indirizzo fra le Province Autonome di Trento e Bolzano, Regione Lombardia, Comuni del Parco, Ministero dell'Ambiente, Ispra e associazioni ambientaliste. Per quanto riguarda il settore Trentino la Giunta Provinciale della PAT, dopo il parere favorevole espresso il 10 settembre 2018 dal Comitato di Coordinamento e di Indirizzo, con delibera n. 1845 del 05/10/2018 ha adottato in via preliminare ai sensi dell'art. 44 sep-



ties comma 2 il Piano del Parco Nazionale dello Stelvio – Trentino. Si tratta di un passaggio formale molto importante e chiunque può prenderne visione e presentare eventuali osservazioni e/o proposte scritte entro 90 giorni (dal 10 ottobre 2018).

Il Piano è pubblicato sul sito internet istituzionale della Provincia e depositato presso la sede PAT e presso la sede del Parco a Cogolo di Peio.

La documentazione che lo compone è composta da una relazione, da obiettivi operativi e di risultato, da norme di attuazione, da misure di conservazione Natura 2000, da una check-list di flora e fauna, da numerose carte specifiche per argomento, da schede e valutazioni.

Insieme al piano del Parco si sta lavorando per definire il Regolamento cioè il documento che entra nel dettaglio di ogni singolo argomento previsto nel Piano e che presumibilmente sarà pronto prima dell'estate 2019.

Spetterà ancora alla Giunta provinciale, che terrà conto delle osservazioni proposte nonché dei pareri previsti dalla legge, adottare in via definitiva il Piano del Parco e il Regolamento previa intesa con il Comitato provinciale di Coordinamento e Indirizzo espressa a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Verrà poi trasmesso al ministero competente per il parere vincolante ed infine la Giunta provinciale lo approverà definitivamente.

L'entrata in vigore del Piano del Parco avverrà il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione della deliberazione che lo approva.

Carta Europea del Turismo Sostenibile

Come anticipato nel numero precedente il Parco dello Stelvio si propone di ottenere la Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS).

La CETS è uno strumento metodologico ed una certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile; prevede la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, sulla base di un'analisi approfondita della situazione locale. L'obiettivo è la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori.

A tal proposito nel mese di novembre 2018 si sono svolte due serate partecipative e di confronto aperte a tutti, una a Cogolo e una a Rabbi, per individuare una serie di proposte e di azioni finalizzate a rendere più consapevole e attrattivo il nostro territorio. Ne seguirà un'altra nel mese di dicembre di restituzione al pubblico e di chiusura prima dell'inoltro della candidatura.

Ivana Pretti

Voci di Palazzo

4

Aggiornamento opere pubbliche

Il 2018 è stato un anno più che altro di programmazione di opere pubbliche piuttosto che di realizzazione.

Le opere più importanti iniziate nel 2018 riguardano il **rifacimento dell'acquedotto e fognature acque bianche e nere della parte bassa dell'abitato di Celledizzo** i cui lavori termineranno nella primavera 2019, **la sistemazione in via definitiva della strada di accesso e relativo ponte che conduce alla centrale di Contra e la realizzazione di una sala didattica presso la centrale di Contra**. Altre opere minori, a parte le solite manutenzioni straordinarie di strade, immobili e acquedotti (questi ultimi danneggiati a seguito della colata di detriti scaricata dalla Val Taviela e dal trasporto solido del Noce Bianco in loc. Frattaplana nel mese di agosto) hanno riguardato la realizzazione di un piccolo manufatto presso il centro termale di Peio Fonti che ospiterà una nuova cabina di trasformazione SET in luogo di quella esistente tra l'hotel Milano e l'ex sala giochi che verrà demolita il prossimo anno, la realizzazione di una serie di aiuole nei vari centri abitati e altre opere di minor importanza.

Quest'anno comunque sono terminati gli iter amministrativi per le autorizzazioni di importanti progetti alcuni dei quali in fase di appalto già nel corso di questo mese di dicembre e nello specifico si annoverano tra i principali:

- **realizzazione dell'arredo urbano della via Roma a Cogolo nel tratto tra la piazza Monari e il palazzo Cardinali Migazzi** i cui lavori sono già stati aggiudicati con una spesa preventivata di euro 445.050,00;
- **lavori di restauro conservativo del palazzo Cardinal Migazzi di Cogolo** la cui procedura di appalto è iniziata nel corrente mese di dicembre con una spesa preventivata di euro 1.970.518,92;
- **lavori di realizzazione della nuova struttura di servizio presso la stazione di monte della funivia Pejo 3000** la cui procedura di appalto è iniziata nel corrente mese di dicembre con una spesa preventivata di euro 2.318.000,00;
- **lavori di arredo urbano della piazzetta nei pressi della Chie-**

sa ed ex canonica di Celledizzo la cui procedura di appalto è iniziata nel corrente mese di dicembre con una spesa preventivata di euro 87.560,00;

- **lavori di arredo urbano di un rettillo stradale nel centro storico di Peio Paese** la cui procedura di appalto è iniziata nel corrente mese di dicembre con una spesa preventivata di euro 37.076,00;

- **progetto di arredo urbano e rifacimento sottoservizi del viale che conduce al centro termale e piazzetta antica fonte a Peio Fonti**, progetto che verrà portato avanti in due lotti distinti (prima fase i sottoservizi e seconda fase la pavimentazione). Il primo lotto dei sottoservizi è già in fase di appalto. Il totale della spesa complessiva preventivata ammonta ad euro 1.218.000,00;

- **sistemazione della viabilità comunale all'ingresso dell'abitato di Peio Fonti e realizzazione di un marciapiede tra l'hotel Rosa degli Angeli e l'ex sala giochi** il cui iter autorizzatorio si è concluso recentemente e i cui lavori verranno appaltati nella primavera del 2019;

- **realizzazione di una nuova piastra del ghiaccio in loc. Planet a Cogolo** il cui iter autorizzatorio si è concluso recentemente e i cui lavori verranno appaltati nella primavera del 2019;

- **nuovo parco giochi in loc. Planet a Cogolo** il cui iter autorizzatorio si concluderà nel corso dell'inverno e i cui lavori verranno appaltati in primavera 2019;

- **lavori di rifacimento del tetto del Museo della Guerra di Peio Paese** il cui iter autorizzatorio si è concluso recentemente e i cui lavori verranno appaltati nella primavera del 2019;

- **realizzazione del nuovo centro visitatori del parco nazionale dello Stelvio a Cogolo**: i lavori sono in corso oramai da 2 anni e si conta di inaugurare il nuovo centro ad inizio estate 2019.

Paolo Moreschini





Aggiornamento annuale sulle centrali comunali

Cari Cittadini e lettori, siamo al termine anche del 2018, e come solito è doveroso fornirVi un aggiornamento sulle nostre centrali idroelettriche comunali di Contra, Castra, e Cusiano, utilizzando le pagine di questo nostro gradito mezzo di comunicazione natalizio.

Andamento generale e produzioni dell'anno 2018, (dal 30.11.17 al 31.10.18).

Nel corso dell'ultimo anno, l'attività dei tre impianti si è svolta regolarmente con delle discrete produzioni, corrispondenti alla quantità di precipitazioni nevose invernali e delle piogge estive, che sono state buone, ma ancora decisamente sotto le medie di lungo termine. Dalla fine di novembre del 2017 e sino al 31 ottobre di quest'anno, i nostri tre impianti di Contra, Castra e Cusiano, hanno prodotto complessivamente **49.009.176 KWh**, (17.156.848 Contra, 16.308.234 Castra, e 15.544.064 Cusiano), produzione soddisfacente e superiore del 26,16% rispetto all'anno precedente che era stata di complessivi 38.847.587 KWh, ma che risulta ancora inferiore del 25% circa, rispetto a quella

massima attendibile dalla potenza di concessione dei tre impianti, pari a circa 61,4 milioni di Kwh annui medi attesi, ed arriveranno anche gli anni buoni, come sempre avvenuto nelle quasi centenarie serie storiche di ENEL/Hde.

Ricavi anno 2018 e complessivi, dall'entrata in funzione degli impianti.

I ricavi complessivi prodotti dai tre impianti dalla loro entrata in funzione e sino al 31 ottobre di quest'anno, sono stati di **oltre 21 milioni di euro**, precisamente **21.049.463,38**, (dei quali euro 9.025.597,65 derivanti dalla vendita dell'energia sul mercato, ed euro 12.023.865,73 per gli incentivi ambientali ottenuti ed incassati dal GSE), come da tabella riassuntiva in coda al presente articolo.

Bilancio anno 2017 della Società Alto Noce Srl per l'impianto di Cusiano.

Per il terzo impianto di Cusiano che abbiamo conferito nell'apposita società Alto Noce Srl e della quale deteniamo come Comune la quota di 1/3, l'ultimo bilancio approvato e chiuso alla data del 31.12.2017, porta un utile ante imposte di **euro 403.003,00** e netto imposte di **euro 297.901,00**. Nel corso del 2018, abbiamo incassato come Comune per la nostra quota, 280 mila euro di utili distribuiti dalla società ai Soci.

Ultimazione della strada di Contra e della saletta visitatori.

I lavori della strada di accesso a Contra sono stati ultimati in autunno, con un soddisfacente risultato paesaggistico come da foto a corredo, e stiamo ultimando gli ultimi atti per l'acquisizione della proprietà tavolare della strada, che diventa pubblica e serve ovviamente anche gli altri terreni della zona.

Anche la saletta visitatori di Contra è stata da poco ultimata, come da foto degli interni, e mancano solo gli allacciamenti di acqua e luce, per poi destinarla alle attività programmate didattico/divulgative per studenti e turisti.





Piano di Monitoraggio Ambientale ed inquinamento chimico del Noce.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale quinquennale, imposto dalla Provincia per i tre impianti su tutto il corso dell'alveo sotteso dai Masi della "Guilnova" e sino al ponte "Enaip" di Cusiano, lo abbiamo aggiornato in data 24.5.2018 con il deposito della Relazione Annuale "2016/2017", quale secondo anno intero "Post Operam", che per i suoi interessanti risvolti, vi invito a consultare sul sito comunale. I risultati biologici ed ittici sono confortanti, confermando che la quasi totale eliminazione delle "piene" precedenti e del collegato fenomeno dell' "Hydropeaking", sta favorendo il ripopolamento ittico autoctono, in particolare della "trota fario".

Rimane invece ancora molto critico il fattore dell'inquinamento chimico, nonostante il miglioramento che il completamento del secondo dei tre lotti della rete di Celledizzo, ha permesso "collettando" un'altra importante parte del paese. I fattori congiunti civili degli abitati e dell'attività zootecnica sparsa, portano a dei valori di "Escherichia coli" in alveo ancora troppo elevati. Abbiamo già programmato diversi interventi per contenere e risolvere questo serio problema ambientale, incompatibile con la vocazione turistica e ambientale della nostra Valle, e dobbiamo riuscire tutti insieme ad impedire al più presto, che gli inquinanti antropici ed animali, confluiscano in alveo.

NUOVE DOMANDE DI CONCESSIONE IDROELETTRICA PRESENTATE NEL CORSO DEL 2018.

Nel corso del 2018, sono state presentate 5 nuove domande di concessione idroelettriche nel nostro Comune, delle quali 2 "in concorrenza":

1) In data 24 aprile, comunicato il fine lavori dell'impianto di Castra, abbiamo presentato come **Comune di Peio**, una nuova domanda di concessione idroelettrica ricalcante la prima ipotesi dell'impianto di Castra del 2006 tutta sul nostro territorio, da Contra al Forno di Noale, con la realizzazione, in modalità ridotte, della presa in alveo che avevamo ottenuto nel 2010 ma che poi siamo stati obbligati a rinunciare nel 2015 per non perdere gli incentivi del GSE di Castra. La nostra richiesta è stata di poter prelevare a scopo idroelettrico, 1.500 litri/secondo medi e di 4.000 l/s massimi, con un salto di 130,70 metri, e con una potenza nominale media di concessione, di 1922,06 Kw, (Codice Pratica Pat C/16220).

2) In concorrenza a tale nostra domanda, il **Consorzio Miglioramento Fondiario di 2° Grado della Val di Non**, (Il Consorzio dei Consorzi), ha presentato in data 21 giugno una domanda di concessione a scopo irriguo, per poter prelevare 174,40 l/s medi e 600 l/s massimi, per il periodo dal **01 gennaio al 31 dicembre** di ogni anno, a servizio di 6.800 ettari da irrigare in Val di Non!! (Codice Pratica Pat C/16245).

Evidente la nostra ferma opposizione a tale insensata opera, che priverebbe creando un precedente pericolosissimo per i futuri rinnovi anche delle nostre tre concessioni, l'intera Valle di Sole di preziosa acqua sottratta a monte alle strategiche attività fluviali sportive, con una condotta lunga circa 40 chilometri avente un costo folle, per portare l'acqua in condotta a 300-400 metri da dove arriva invece naturalmente confluendo nel lago di Santa Giustina! Inoltre, è a mio avviso ingannevole e tendenzioso l'uso irriguo posto nella domanda, (dato che l'utilizzo irriguo è prevalente rispetto a quello idroelettrico), per il dislivello inutile ed eccessivo, che può nascondere dei successivi utilizzi idroelettrici, e poi la domanda che sorge spontanea, ma che cosa irrigano in inverno, essendo la domanda di prelievo dal 1 gennaio al 31 di dicembre??

3) Il 26 di luglio, è stata pubblicata sul BUR la domanda presentata da una minuscola società di Mezzolombardo, la **Kron Srl** semplificata, per il prelievo di parte del Rio Vioz alle vasche di "Blok-Hauz" e sino al "Gaggio", con un salto di 406,20 metri, per 92 l/s medi e 400 l/s massimi, per una potenza di concessione idroelettrica di 366,68 Kw. (Codice Pratica Pat C/16239, su tratto sotteso già in concessione ad Enel ora HDE, in collegamento con le altre concessioni di Malga Mare e di Cogolo "1" e Cogolo "2", in scadenza tutte nel 2020).

Viste e note le problematiche geologiche collegate e tale delicato versante per le possibili interconnessioni idrauliche con la Frana storica di Peio, non potevamo rimanere inattivi come Comune, e abbiamo dovuto presentare d'urgenza su due piedi, una nostra domanda in concorrenza a questa, prelevando però tutta l'acqua dai Piani del Vioz e riconsegnandola ad Hde al Gaggio, nella galleria di condotta preveniente da Malga Mare.

4) Conseguentemente a quanto esposto al precedente punto 3), in data 20 agosto abbiamo presentato come **Comune di Peio** una domanda in concorrenza alla domanda della Kron Srls, con 92 l/s medi, e 400 l/s massimi, ma con un salto di 411,00 metri e con potenza di 370,71 Kw, (e quindi migliorativa come resa rispetto all'altra), con veicolazione di tutta l'acqua residua ai Piani del Vioz, sino al Gaggio, (Codice Pratica Pat C/16262).

Il nostro interesse idroelettrico su questo impianto è molto relativo, dato che questo impianto non è sostenibile dal punto di vista economico, ma per noi sono i grossi problemi geologici collegati ad essere primari ed imprescindibili, e confidiamo che alla fine questo impianto lo possa realizzare con tutte le dovute cautele, la solida società Hde, che ne è tra l'altro come già detto, già concessionaria del tratto da lungo tempo.

5) In data 30 agosto è stata presentata dalla società **Mont-Ele Srl**, (Proprietà dell'Hotel Rosa degli Angeli di Peio Fonti), una domanda di concessione sul Noce Val del Monte, di 95 l/s medi e 150 l/s massimi, con un salto di 45,92 metri, e con una potenza di concessione di 42,90 Kw, (Codice Pratica Pat C/16263).

Trattasi di modesto impianto circa sulla lunghezza dei prati dei Mezoli, a servizio diretto e di auto-consumo dell'Hotel Rosa degli Angeli, al quale come Comune, non abbiamo ritenuto sensatamente, di dover fare nessuna domanda in concorrenza.

Da evidenziare per queste 5 domande appena elencate, che presentarle, non equivale automaticamente ad ottenerle, perché di fatto ci sono poi mille passaggi e ostacoli di ogni genere prima di arrivare all'ottenimento della concessione, ed abbiamo visto che negli ultimi anni in Valle di Sole, sono state respinte la quasi totalità delle domande.

TABELLA RIASSUNTIVA DELLE PRODUZIONI E DEI RICAVI DEI TRE IMPIANTI dalla loro entrata in funzione e sino alla data del 31 ottobre 2018

Impianto >>>	CONTRA	CASTRA	CUSIANO	TOTALI
Salto utile in metri	m 87,67	m 81,07	m 77,09	Salto m 245,83
Potenza media di concessione in Kw	Kw 2.985,08	Kw 2.967,00	Kw 2.821,34	Potenza di concessione Kw 8.773,42
Data di scadenza della concessione	31.12.2041	31.12.2039	31.12.2041	---
Data del primo parallelo	14.05.2015	14.05.2015	10.07.2015	---
Produzione Kwh consegnati in rete e venduti fino al 31.10.2018	Kw 60.122.560 (di cui ultimo anno) 17.156.848	Kw 56.024.144 (di cui ultimo anno) 16.308.234	Kw 50.626.192 (di cui ultimo anno) 15.544.064	Produzione tot. 166.772.896 (di cui ultimo anno) 49.009.176
Ricavi incassati dalla vendita dell'energia fino al 30.10.2018	€ 3.221.605,99 (di cui ultimo anno) 1.109.156,87	€ 3.030.226,11 (di cui ultimo anno) 1.055.122,05	€ 2.773.765,55 (di cui ultimo anno) 990.277,75	Ricavi vendita € 9.025.597,65 (di cui ultimo anno) 3.154.556,67
Ricavi incassati derivanti dagli incentivi del GSE fino al 30.10.2018	€ 4.341.109,03 (di cui ultimo anno) 1.099.863,24	€ 4.039.200,25 (di cui ultimo anno) 1.017.707,25	€ 3.643.556,45 (di cui ultimo anno) 990.258,24	Ricavi incentivi € 12.023.865,73 (di cui ultimo anno) 3.107.828,73
Totale ricavi vendite energia ed incentivi del GSE sino al 31.10.18 (di cui ultimo anno)				€ 21.049.463,38 6.262.385,40

CONCLUSIONI

Continuiamo a raccogliere preziose risorse finanziarie da questa operazione delle tre centrali, producendo nel contempo energia pulita da fonte rinnovabile, e migliorando anche come previsto ed auspicato, la qualità biologica ed ittica del Torrente Noce.

Vista l'impossibilità per il nostro Ufficio Tecnico di redigere le "consistenze" di tutte le particelle interessate dalla condotte, stiamo affidando tale incarico ad un professionista esterno, e finalmente potremmo pagare le indennità spettanti per gli "asservimenti" e per le "occupazioni temporanee", per il ritardo delle quali me ne scuso anche se non è dipeso da me, **e solo dopo aver adempiuto a tale dovuto passaggio, potremmo finalmente anche inaugurare gli impianti e festeggiare tutti insieme!**

Come sempre, ricordo per chi fosse interessato alla visione dei documenti salienti dei tre impianti idroelettrici, che sul sito del Comune www.comune.peio.tn.it, in alto nella sezione **AREE TEMATICHE** evidenziata in rosso, è disponibile l'accesso all'argomento **Centrali Idroelettriche Comunali**, ove sono messi a disposizione in versione integrale ed anche scaricabile per argomento, tutti gli atti ed i documenti più importanti dell'operazione.

Buone Feste a tutti !!!

Francesco Framba

L'albero di Peio illumina la cittadella di Sarnico (BG)

Sono oramai più di 50 anni che i due Comuni di Peio e Sarnico sono uniti da un rapporto di amicizia iniziato grazie al gruppo alpini di ambo le parti, ma questo legame penso sia un po' sconosciuto a tanti nostri cittadini e mi sembra importante dare quindi alcune informazioni in merito. Sarnico, cittadella di circa 7000 abitanti sorge nella parte orientale della provincia di Bergamo, a confine con quella di Brescia, all'estrema punta sud-occidentale del lago d'Iseo.

L'economia locale, che non ha abbandonato l'agricoltura, particolarmente fiorente, si avvale, tra l'altro, della coltivazioni di cereali e soprattutto di vigneti. Abbastanza sviluppata è l'industria tessile, affiancata da più aziende che operano nei comparti cantieristico, edile e della produzione di mobili, articoli in gomma e liquori. Grazie alla presenza del lago d'Iseo, Sarnico gode inoltre di una buona economia turistica.

Da circa 30 anni il Comune di Peio, per intensificare ancora di più l'amicizia con Sarnico, porta ogni primo sabato di dicembre un abete da addobbare come albero di Natale che viene posizionato nel giardino davanti al municipio. Questo dono è possibile grazie alla collaborazione delle varie ASUC del Comune di Peio che ogni anno, a turno, offrono alla cittadella di Sarnico un abete sempre molto apprezzato da tutti i cittadini e turisti. Quest'anno è toccato all'ASUC di Comasine farsi carico dell'albero.

L'amministrazione di Sarnico, a ringraziamento del dono dell'albero, sale sempre nel periodo prepasquale per portare le palme che vengono utilizzate nelle varie sante messe in occasione della dome-

nica delle palme. Quest'anno, durante la consegna ufficiale dell'albero di Natale, col Sindaco di Sarnico e sua amministrazione, si sono dettate anche le basi per una collaborazione ancora più stretta atta a promuovere la località turistica di Peio offrendo ai residenti di Sarnico dei pacchetti personalizzati comprendenti giornate sugli sci, cure termali, escursioni nel Parco Nazionale dello Stelvio e altre attività che offre la nostra località. Momentaneamente la collaborazione è iniziata con una promozione riservata ai residenti di Sarnico per quanto riguarda gli skipass della Pejo Funivie e i trattamenti presso il Centro Termale di Peio Fonti, ma sarà compito in questi prossimi mesi del nostro Consorzio Turistico farsi carico di proporre delle settimane promozionali All Inclusive da concordare con la proloco e amministrazione di Sarnico. Personalmente, come amministratore, sono molto soddisfatto di questo accordo preliminare fatto con l'amministrazione di Sarnico, in quanto l'economia turistica di Peio non potrà che trarne vantaggio.



Paolo Moreschini

Dalle Associazioni

5

Banda rappresentativa Alta Val di Sole

La Banda Rappresentativa dell'Alta Val di Sole è una formazione musicale in cui militano bandisti che provengono dalla Banda di Peio, dalla Banda di Vermiglio-Ossana e dalla Banda di Mezzana. L'idea è nata durante un incontro tra i tre Presidenti, nel quale si parlava delle varie e notevoli difficoltà che ognuno di loro incontra ogni anno nell'esercizio della propria attività, inerente alla gestione dei complessi musicali. In quella sede, la prima idea che è uscita è stata quella di instaurare una sorta di collaborazione tra i musicisti provenienti da diverse realtà; provare a mettersi assieme a suonare, in modo da poter partecipare ad eventuali manifestazioni fuori della propria sede naturale.

Questo tipo di scelta non è stata fatta per arrivare ad una sorta di fusione delle tre Bande; anzi ognuna rimane con la propria identità, la propria storia ed il forte radicamento al paese ed alla gente che rappresenta. E' un modo diverso di partecipare alla vita sociale e culturale della Valle e nello stesso tempo collaborare assieme ed aiutarsi quando uno dei gruppi si possa trovare in difficoltà.

Dopo la prima esperienza fatta ad Arcadia, abbiamo deciso di ritrovarci ancora assieme e abbiamo effettuato una serie di Concerti nei paesi sede naturale di ogni singola banda.

A dirigere in queste occasioni la Banda Rappresentativa sono stati i Maestri Marco Pangrazzi, che ha condiviso questa idea sin dall'inizio e Ruggero Rossi, che ha successivamente preso in mano il ruolo di direttore accompagnando il gruppo durante le prove e dirigendo la partecipazione alla sagra di Pellizzano nel 2018, durante la quale la banda ha dapprima animato la processione nel paese e poi eseguito un concerto nella piazza. Si è trattato di un evento molto partecipato sia da valligiani che da turisti presenti in Val di Sole e l'esecuzione è stata molto apprezzata.

Un'unione, quella della Banda rappresentativa, che può essere un positivo esempio per i comuni dell'alta valle che sono chiamati alla Gestione Associata, a dimostrazione che con l'impegno si riescono a realizzare anche le cose più difficili.

L'esibizione della Banda non è solo folklore, alle spalle c'è un paziente lavoro di preparazione fatto con l'impegno e la partecipazione per la riuscita della performance. Non dimentichiamo l'importanza della Banda per il sostegno della partecipazione alla vita civile e sociale.

Il provenire da una stessa comunità, l'incontrarsi con i coetanei o con gli amici più grandi, lo stare insieme di generazioni differenti, il recarsi in un luogo comune, la passione per la musica, il rendersi conto dell'importanza che il gruppo svolge a livello paesano, l'essere utili agli altri, alle istituzioni, al Comune come alla Parrocchia, tutto questo crea nei partecipanti al Gruppo bandistico un orgoglio di appartenenza, sano, positivo, propulsivo, profondamente ricco di senso, quanto mai importante in una civiltà dei consumi che tutto mercifica e che riduce la comunicazione a un superficiale contatto. E poi essere presenti ai momenti salienti che scandiscono il vivere di una collettività, incrementare una tradizione che continua, dare significato vero al proprio volontariato, contribuire alla coesione della comunità, condividere il proprio tempo con quello degli altri, creare legami con realtà vicine e lontane, tutto questo rappresenta un valore di testimonianza civile e culturale insostituibile.

Ed è per questo che cogliamo questa occasione per rivolgere un particolare ringraziamento per la disponibilità e la dedizione ai maestri, e soprattutto ai Presidenti che si occupano di svariate problematiche per far sì che queste associazioni possano continuare ad essere attive sul territorio.

Perché un mondo senza Musica sarebbe grigio, triste, ...non lo voglio nemmeno immaginare.

Vogliamo ricordare che il Corpo Bandistico Val di Pejo nel 2019 compie 90 anni e per l'occasione sarà organizzata una festa in concomitanza con i 60 anni del Gruppo Alpini: la festa si svolgerà da venerdì 24 maggio 2019 a domenica 26 maggio 2019 e vedrà coinvolte le due associazioni e tutte le persone che ne fanno parte e che aiutano a mantenere vive queste associazioni.

Giulia Girardi



Corpo Vigili del Fuoco Volontari Peio

Lo scorso 2 dicembre è stato inaugurato un nuovo mezzo entrato in servizio presso il magazzino di Peio Paese.

Il veicolo ha sostituito il vecchio Nissan Terrano del 1994 che non garantiva più la necessaria sicurezza di funzionamento e le capacità che l'evoluzione del soccorso tecnico urgente richiede.

Il nuovo polisoccorso, del costo di 101.000 euro è stato interamente finanziato dal comune di Peio che ringraziamo per l'attenzione che pone sempre alle esigenze del Corpo e conseguentemente alla sicurezza della popolazione residente e degli ospiti della valle.

Tutto l'iter, dalla scelta del veicolo alla progettazione dell'allestimento ed alla successiva realizzazione, è stato seguito dallo scrivente Vigile Piazza Federico e dal Capo Plotone Casanova Livio con l'apporto di altri Vigili in determinati passaggi realizzativi, come il Vigile Longhi Matteo per la riproduzione delle scalfature dal foglio al programma 3D usato dal costruttore.

L'impresa costruttrice, Magirus veicoli speciali di Brescia, diretta emanazione di Iveco si è aggiudicata la realizzazione grazie all'offerta economicamente più conveniente.

Il veicolo, oltre a poter trasportare 6 vigili ha in caricamento tutti quegli attrezzi necessari ad espletare i servizi tecnici, come allagamenti, tagli piante e recuperi veicoli, che sempre più siamo chiamati a svolgere. Oltre a queste attrezzature è anche dotato di 4 autorespiratori e dell'attrezzatura necessaria ad una prima squadra di soccorso in caso d'incendio e di un gazebo e tavolo per la realizzazione di un centro comando mobile necessario in caso di interventi lunghi o complessi.

Quasi tutta l'attrezzatura, posizionata sul nuovo mezzo, era già in nostro possesso, ma depositata in magazzino e quindi di non immediata disponibilità a causa della mancanza di spazio e portata utile sui mezzi in dotazione.

Il Corpo di Peio, ad oggi, ha già superato le 5000 ore di servizio in servizi d'emergenza, di reperibilità, addestramento e manutenzione attrezzature.

Fuori dal territorio comunale abbiamo prestato la nostra opera a Dimaro, in seguito all'evento franoso che ha coinvolto il centro abitato con alcuni Vigili che hanno garantito servizio sia notturno che diurno.

Federico Piazza, Vigile





Il nuovo automezzo "polisoccorso" in dotazione



Alcuni Vigili del Fuoco Volontari in aiuto alla Comunità di Dimaro

"Latte nostro", il Caseificio turnario di Peio

Gli ecomusei, si sa, promuovono azioni e progetti interagendo tra di loro, perché la pratica dello scambio e del confronto funge sempre da stimolo per garantire qualità e contenuti alle attività in cantiere. Esattamente quello che è accaduto per un progetto che ha visto coinvolti l'**Ecomuseo delle Acque del Gemonese (UD)** e l'**Ecomuseo della Val di Peio**, uniti nel sostenere e valorizzare i due caseifici turnari che ancora operano sui rispettivi territori: la **Latteria turnaria di Campolessi** e il **Caseificio turnario di Peio** (uno dei temi cari all'ecomuseo).

I due ecomusei si sono impegnati in un progetto comune per conservare e promuovere i caseifici turnari dei rispettivi territori al fine di preservare la tradizione e la storia locale, valorizzando il modello turnario dei caseifici, un tempo presenti in ogni piccola comunità e oggi sopravvissuti in pochi luoghi resilienti.

In seguito al convegno "Resistenza casearia: le latterie turnarie", tenutosi a Gemona nel novembre 2017, i due ecomusei hanno accolto la proposta del documentarista Michele Trentini per la realizzazione di un film che mettesse a confronto le due realtà. Ne è risultato un documentario di 80 minuti realizzato, per quanto riguarda Peio, con il sostegno finanziario del BIM dell'Adige e della Comunità di Valle.

Il film documentario "**Latte nostro**" è stato presentato in anteprima giovedì 20 settembre a Torino nell'ambito

di **Terra Madre-Salone del Gusto 2018**, con il patrocinio di Slow Food Italia.

Un'occasione importante per far conoscere e apprezzare a livello nazionale e non solo, un modello di gestione e lavorazione del latte unico e sostenibile, e forse proprio per questo a rischio di estinzione. Il film mette in primo piano animali, allevatori, pastori e casari che contribuiscono alla realizzazione di straordinari formaggi a latte crudo e senza utilizzo di fermenti industriali: il Formaggio di Turnaria (Friuli) e il Casolet (Trentino), entrambi Presidi Slow Food sostenuti dai due ecomusei. La parte dedicata a Peio presenta una montagna resiliente dove turismo e impianti di risalita ben si integrano in un paesaggio di agricoltura tradizionale fatta di prati, pascoli, animali, malghe e pastori. Dovremo però aspettare il prossimo Film Festival della Montagna Città di Trento per vedere sul grande schermo Peio, il suo caseificio e le sue malghe: la partecipazione al concorso infatti ne vieta un'anteprima sul territorio provinciale.

Maria Loreta Veneri



Millepiedini

Sono trascorsi oramai diversi anni dall'attivazione del progetto che ha reso possibile l'apertura dello spazio genitori bambini ubicato presso il Polo scolastico di Celledizzo e aperto il martedì e il giovedì dalle 15,30 alle 17,30 rivolto a tutte le famiglie con bambini da 0 a 6 anni e il mercoledì dalle 9,30 alle 11,30 con particolare attenzione alle famiglie con bambini fino a 36 mesi. E' proprio la riapertura dello spazio in seguito alle vacanze estive che rappresenta una suggestione preziosa di riflessione sul percorso in continuo cammino e crescita dello spazio genitori bambini, che conta oramai un significativo numero di famiglie che hanno deciso di includerlo nella loro quotidianità. Famiglie che ne riconoscono il forte potenziale e attribuiscono un prezioso

valore a questo spazio, il quale è stato denominato insieme "Millepiedini". Una realtà caratterizzata da un clima accogliente che offre la possibilità di riservare un tempo condiviso tra genitore e bambino, ma anche di trovare un luogo e un'occasione in cui i genitori possano avere la possibilità di raccontarsi, confrontarsi l'uno con l'altro, dilatare per qualche ora i propri ritmi di vita. Una preziosa occasione di aggregazione per mamme, papà e nonni che hanno piacere di socializzare, incrementare la propria rete sociale, trovarsi assieme e condividere esperienze e dubbi. I bambini hanno la possibilità di sperimentare all'interno di uno spazio a misura di bambino, possono socializzare e divertirsi avendo a disposizione giochi di diverso genere, tipologia, materiale, imparando a relazionarsi con l'altro da sé e condividendo questo tempo con l'adulto di riferimento.



Nel corso delle aperture vengono proposte ai bambini e agli accompagnatori tante attività diverse (pittura a dito, pasta sale, travasi, maschere di carnevale, laboratori che prevedono l'utilizzo di materiale di recupero, ecc.) che rappresentano uno stimolo sia per il bimbo sia per il genitore, ma anche attività meno strutturate volte a stimolare la loro infinita fantasia. In particolare è riconosciuta l'importanza ed è incentivata la possibilità che siano gli accompagnatori stessi a proporre stimoli ed idee da perseguire insieme, collaborando per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Nel corso dell'anno vengono promossi svariati momenti di apertura serale dello spazio durante i quali si organizzano momenti conviviali che registrano una forte e costante presenza delle famiglie e nei quali si evince un forte spirito collaborativo e di cooperazione da parte

delle stesse. In corso d'anno, inoltre, verranno favoriti momenti di autogestione dello spazio da parte delle famiglie oltre alle tre giornate di apertura settimanali e verrà promossa una collaborazione con l'Azienda Sanitaria, in particolare con l'equipe delle ostetriche del territorio.

Tutto questo al fine di individuare e cercare di dare risposta e soluzione ai bisogni emergenti da parte delle famiglie, le quali hanno permesso di far crescere il progetto "Millepiedini" e hanno contribuito in maniera decisiva ai traguardi raggiunti. Si tratta di un punto di partenza più che un traguardo, in quanto tutto ciò fa parte di un progetto continuamente in cammino.

A chi ha condiviso questo percorso insieme a noi e a chi lo condividerà in futuro... a tutti un grande grazie!

Angela Daprà e Gloria Moreschini
coop. Progetto 92

"La Mariola"

Maria nacque a Peio l'11 luglio 1918 da Maddalena Monegatti e Domenico Vicenzi.

Quarta di sei figli, tre femmine e tre maschi trascorse la propria infanzia e gioventù frequentando la scuola elementare, aiutando la famiglia nel lavoro nei campi, nelle faccende domestiche ed accudendo con amore i fratelli più piccoli.

La povertà del tempo costringeva a molti sacrifici e così Maria, per aiutare economicamente i suoi cari, nei mesi invernali si recava a Milano dove lavorava come domestica presso una famiglia benestante.

Visse direttamente la Seconda Guerra Mondiale; i suoi fratelli dovettero abbandonare il paese per rispondere alla chiamata alle armi ed uno di essi, Tullio, trovò tragicamente la morte al fronte libico a soli ventidue anni. Tra i suoi pochi averi venne ritrovata una foto della sorella Maria.

La vita tornò a sorriderle negli anni successivi: il 25 ottobre 1947 si sposò con Lorenzo Benvenuti e dal matrimonio nacquero cinque figli: Domenico, Pierina, Vincenzo, Tommaso e Marianna.

Le sue giornate erano intense: il marito lavorava alla diga del Careser e Maria con impegno si dedicava alla campagna e al bestiame senza



mai trascurare l'educazione dei figli e la propria devozione verso il Signore. Nel dicembre del 1989 il marito Lorenzo scomparso improvvisamente, ma ciò nonostante Maria proseguì la sua vita con forza e determinazione. Trascorse una vecchiaia serena nella propria casa accudita con cura dai figli ed attorniata da cinque nipoti e tre pronipoti.

L'11 luglio 2018 in compagnia dei propri cari ha raggiunto il traguardo dei cento anni e pochi mesi dopo, il 25 settembre, si è spenta serenamente.

La Famiglia

Antonio Pretti, da Strombiano alle 2 stelle Michelin

Strombiano è una delle nostre belle frazioni della Val di Peio e come tutti i piccoli paesi di montagna in tempi andati quando la vita veniva scandita dalle stagioni aveva tutto quanto serviva per vivere autonomamente, con i prodotti della terra, del bosco, della caccia e anche l'occorrenza per la cura del corpo e dell'anima con la chiesa, con la bottega e l'attigua osteria. Oreste Pretti gestore con la famiglia della piccola bottega – ma nella quale si trovava di tutto dagli attrezzi per la campagna agli alimentari – negli anni '50 sopprimeva alle esigenze della piccola frazione e



l'osteria tante volte si trasformava anche in trattoria con i piatti tipici della cultura contadina. I figli – tre maschi e quattro femmine – iniziarono la loro vita e al più piccolo Antonio fu suggerito di imparare la professione di cuoco e magari un domani ampliare la vecchia osteria per trasformarla in un ristorante senza tante pretese ma per proporsi anche ai forestieri che in quegli anni si affacciavano al turismo della Val di Peio. Proprio a Cogolo presso l'albergo Cevedale si tenevano negli anni cinquanta i corsi di scuola alberghiera ed ecco il giovane Antonio frequentare il primo anno per poi andare a Pesaro per altri corsi di cucina. Furono proprio gli insegnanti pesaresi a suggerire agli allievi che uscivano dalla scuola specialistica, di andare all'estero a fare esperienza e conoscere la cucina internazionale. Erano tempi che la cucina italiana non godeva certo del prestigio attuale. Antonio Pretti si avviò verso il Lussemburgo anche se la prima impressione di quel mondo non fu certo entusiasmante. La scorsa del ragazzo di montagna probabilmente fece la sua parte e Antonio iniziò la sua esperienza a Diekirch poco distante dalla capitale in un ristorante già importante l'Hiertz. Quante storie, quanti aneddoti hanno tracciato la vita di Antonio Pretti e quante difficoltà professionali ha dovuto affrontare per conquistare i palati dei raffinati cittadini del Granducato e dei vicini francesi, belgi e tedeschi. Dopo i primi anni Antonio si entusiasma a quella professione e a quell'ambiente grazie anche alla simpatia che i titolari gli riservarono. Ristorante di pochi tavoli (una quarantina) permisero ad Antonio di sviluppare i propri metodi di lavoro e la propria fantasia. E così

arrivò anche la prima stella Michelin, riconoscimento di grande prestigio per l'arte culinaria. Quando i titolari decisero poi di ritirarsi vollero che fosse proprio Antonio con la sua graziosa moglie Carmen Pretti anche lei della Val di Peio, a continuare la gestione del prestigioso ristorante che nel frattempo ottenne, unico in Lussemburgo, anche la seconda Stella Michelin. Ad Antonio venne anche l'idea visto il passaggio di molti uomini di stato e prestigiosi personaggi politici di creare alcune stanze per la clientela d'élite. Antonio Pretti partito con la valigia da Strombiano nel corso degli anni è riuscito a toccare i punti massimi della cucina internazionale soddisfacendo i palati più difficili e raffinati.

Tantissime anche le soddisfazioni e gli apprezzamenti da politici stranieri e italiani essendo il Lussemburgo la sede della politica mondiale. Antonio ricorda con piacere quando al termine del ricevimento di una delegazione italiana, il Granduca di Lussemburgo Giovanni disse qualche parola all'orecchio di Aldo Moro il quale si avvicinò ad Antonio Pretti e dandogli la mano gli disse: "Oggi lei ha onorato l'Italia".

Dopo tanti anni all'estero la cucina di Antonio divenne prettamente francese anche se non ha mai dimenticato le sue origini e per questo ha sempre valorizzato anche la cucina italiana.

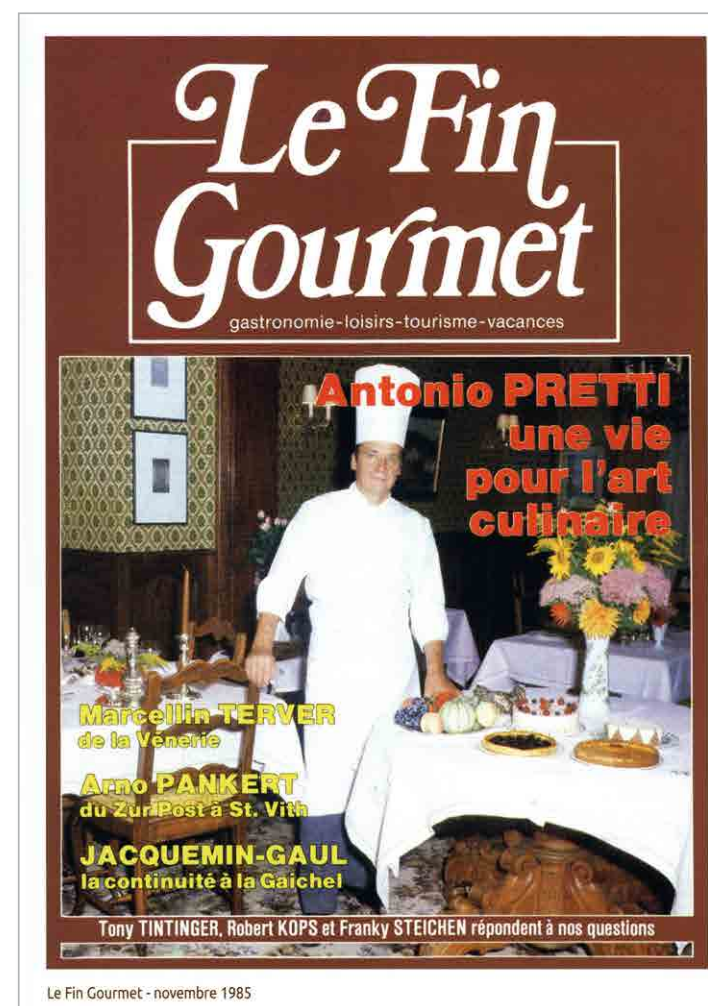
Antonio lo ripete spesso, così come lo diceva ai suoi allievi, a volte per valorizzare un piatto bastano pochi ma genuini ingredienti. Il segreto sta però nel saperli far sposare perfettamente con tecniche di cottura, abbinamento, dosaggio e precisione che ne rendono unica e inimitabile la buona riuscita.

Antonio con la signora Carmen hanno avuto due figlie una delle quali ha intrapreso la carriera del padre ed ora è docente in una prestigiosa Accademia di cucina mentre la seconda ha optato per un'altra strada professionale. Anche Antonio ha lasciato da qualche anno lo storico ristorante – Hotel Hiertz per la meritata pensione ma non certo per restare con le mani in mano. La gente di montagna non è capace di rimanere inattiva. Ecco allora che con un amico ha acquistato diverse arnie attivandosi

nell'apicoltura. Tanto per divertirsi. Antonio ogni due mesi torna nella sua Val di Peio. Per rivedere gli amici e i parenti.

Qualche giorno fa è scomparso suo fratello Giovanni un altro Pretti che con la sua semplicità e bontà ha lasciato il segno nella nostra comunità. Un sogno Antonio ce l'ha. Quello di collaborare per fare conoscere soprattutto all'estero dove ha operato per tanti anni, le peculiarità e le bellezze della sua Val di Peio.

Angelo Dalpez



Copertina della rivista "Le Fin Gourmet" del mese di novembre 1985

Caro amico Frido

"Caro amico el Rantech". Quante volte, nel corso della mia esistenza, mi sono sentito rivolgere da te queste parole. Forse ad ogni mia uscita o quasi. Un appuntamento che tu aspettavi con trepidazione ed io con gioia. La gioia di chi attende un amico sincero, un amico per cui sei al primo posto, in cima ai suoi pensieri sempre e comunque. Caro amico mio quanto mi mancherai! Con immensa tristezza realizzo che non mi invierai più i tuoi scritti carichi di ricordi, gli aneddoti della tua infanzia che i tuoi coetanei leggevano con tenerezza, perché si trattava anche della loro infanzia. Hai scritto milioni di parole per la tua valle, per la tua gente, per il tuo paese amatissimo.

L'avvento del computer e di internet con skype è stato per te un piccolo miracolo che ti ha permesso di comunicare con tutto il mondo e di chiacchierare con i tanti amici di Cogolo potendoli guardare negli occhi. Del tuo paese sapevi sempre tutto, eri aggiornato sul tempo, sugli eventi, sulla salute degli amici; tanto che qualcuno di loro, quando chiedevi:

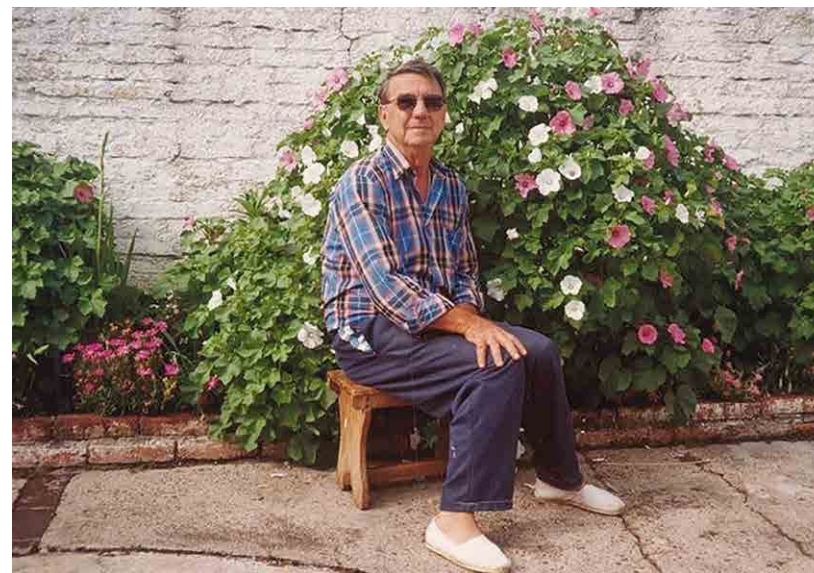
"Come vala a Cogol?", ti rispondeva: "Dimel ti che tanto son sigur che 'n sas depù de mi...!" Ho saputo da Giuliano, il tuo amatissimo nipote, che nei tuoi ultimi giorni, quando ormai la malattia aveva in parte offuscato la tua lucidità, ti esprimevi usando solo il nostro dialetto, la tua lingua madre. Ricordo le tue parole di qualche anno fa, nulla come quelle parole può spiegare la tua struggente e mai sopita nostalgia.

Dicevi: "Quando pensi, pensi sempre 'n dialet e Cogol ghe l'hai sempre 'n ment e 'n tel cor. En Uruguay empizi 'l foc anca se le caot, per senter-me a casa, come quando eri 'n bocia. El strani nol me molerà mai, perchè mi no volevi caminar dal me paes, ma ... m'ha tocà nar ..."

Amico mio carissimo, spero che questo non sia un addio definitivo, vorrei che i tuoi amici mi inviassero, di tanto in tanto, qualcuno dei tuoi scritti che sicuramente avranno conservato: una lettera, un pensiero, un ricordo. Voglio iniziare io, con una tua poesia che mi pare si adatti a questo momento.

Desidero inviare un affettuoso saluto alla tua amata Maria, a Giuliano e a tutta la tua famiglia in Uruguay. A te carissimo Frido un abbraccio infinito, ti avrò sempre nel cuore.

Il tuo caro amico el Rantech



"Gropi"

*En la crapa gai tanti gropi
che voroi farli fora
come quando eren popi
che ai gropi ghe saotaven sora.*

*Me ven da pensar e amo' pensar
en te sto mondo sempro pu mat
tant hai lassà passar
e poc le quel che hai fat*

*Fumi na cica e dighi: e dai
en sta vita de tormenti
le pò l'unico vizi che gai
per calmar i mei lamenti.*

*E se voi cambiar pensier
per tirarme su 'l morale
trovi subit quèl senter
e me senti pu normale.*

*El senter che va su ai pradi
quei de Cavia, che splendori
tut de fiori e plen de masi
na cascata de colori.*

*Trovi fragole e lamponi
le mambole anca gh'era
brisoti e finferli de quei boni
pur i mamaoli 'n primavera.*

*Na lec de acqua trasparente
la rivava da pù 'n su
silenziosa e ben corrente
la bevevi cucià giù.*

*Le tut gropi ... le la me storia
sten pu ben, però pu mal
le anca colpa de la memoria
che la porta a la me val.*

**16 dicembre
5 gennaio**

MOSTRA FOTOGRAFICA
"PAESAGGIO - passaggio d'acqua"

PEIO PAESE ex scuole elementari

Giorni e orari di apertura:

16 dicembre 10-12 e 15-19 / 21 - 22 dicembre 16-19

23 dicembre 10-12 e 15-19 / 26-27-28-29 dicembre 16-19

30 dicembre 10-12 e 15-19 / 1-2-3-4-5 gennaio 16-19

Informazioni:

Un Paese nelle Nuvole - tel. 3883422040

Consorzio Turistico Pejo 3000 - tel. 0463.754345



**27 dicembre
6 gennaio**

MOSTRA ARTISTICA
"CREATIVE - HUT-TITUDE"

PEIO FONTI Centro Termale

Orario di apertura: 9.00 - 19.00



5 gennaio

"GRAN CONCERTO DI INIZIO ANNO"
con l'Orchestra delle Alpi

COGOLO - Sala del Parco - ore 21.00



26 febbraio

"PEJO DE NOT"
Raduno non competitivo con le Ciaspole

COGOLO - Piazza Monari - ore 18.30



24-26 maggio

FESTEGGIAMENTI per
"90° Corpo Bandisco Val di Peio"
"60° Gruppo Alpini Val di Peio"



Comitato di Redazione

GRUPPO DI LAVORO INFORMALE del quale fanno parte:
Viviana Marini, Ivana Pretti, Giulia Girardi, Alberto Penasa.

Eventuale materiale da pubblicare
andrà consegnato in Comune
preferibilmente su supporto elettronico,
o inviato per posta elettronica
agli indirizzi:

→ **demografici@comune.peio.tn.it**



*Il notiziario verrà inviato a tutte le famiglie residenti
ed a quanti, oriundi, ospiti o altri ne facciano
richiesta in forma scritta.*

E' inoltre scaricabile dal sito: www.comune.peio.tn.it.

*Alcune copie saranno disponibili
anche presso la Biblioteca.*



Edizione di n. 1150 esemplari
stampata nel mese di dicembre 2018 su carta "certificata FSC"

Registrazione: Tribunale di Trento, Depr. Reg. 09/12/2015

Direttore Responsabile: Mauro Bonvecchio

Sede redazionale: Comune di Peio

Via Giovanni Casarotti, 31 - 38024 PEIO (TN)

Tel. 0463.754059 - Fax 0463.754465

demografici@comune.peio.tn.it

Stampa e luogo pubblicazione: Tipolitografia STM s.n.c.

Fucine di Ossana - Tel. 0463.751400 - info@tipstm.191.it

...
costruiamo insieme l'informazione !!!

*Ama,
ama follemente,
ama più che puoi
e se ti dicono
che è peccato
ama il tuo peccato
e sarai innocente.*

William Shakespeare



COMUNE di PEIO

BIBLIOTECA

Cardinal Cristoforo Migazzi